

Tristano e Isotta

Musica, poesia e mito nel Medioevo italiano



Paolo Borgonovo, voce, flauto

Elisabetta de' Mircovich, voce, viella, symphonia

Matteo Zenatti, voce, arpa

Uno spettacolo di narrazione e musica

Testi tratti da: *Tristano Riccardiano, La Tavola Ritonda, Tristano veneto.*

Musiche di Maestro Piero, Francesco Landini, Lorenzo da Firenze, Giovanni da Firenze, Gherardello da Firenze, Anonimo del XIV sec.

Tristano e Isotta **Musica, poesia e mito nel Medioevo italiano**

Tra i numerosi miti cavallereschi che dal dodicesimo secolo si diffusero largamente dalla Francia in tutta Europa, il pubblico italiano preferì di gran lunga la storia di Tristano e Isotta, i due sventurati amanti legati per sempre da un magico filtro d'amore. Se il francese *Tristan en prose* era il libro più letto nelle corti feudali, per i ricchi mercanti della Penisola furono presto allestiti – a cavallo tra Due e Trecento – anonimi rifacimenti in volgare: Il *Tristano Riccardiano*, la *Tavola Ritonda* e il cosiddetto *Tristano Veneto*, quest'ultimo così caratteristico per il colorito linguistico regionale.

Abbiamo scelto di recitare alcuni passi da questi romanzi per abbozzare la vicenda del cavaliere di Cornovaglia e della principessa d'Irlanda, nella forma in cui potevano leggerla e conoscerla gli italiani del Trecento.

Negli antichi testi ricorre continuamente la presenza della musica. Tristano non si separa mai dalla propria arpa; suona, canta e compone canzoni che, secondo una finzione narrativa di gustoso realismo, si diffondono con straordinario successo: un bel giorno accade perfino che, nel canto di una sospirosa donzella alla finestra, il vanitoso cavaliere-cantore, con un certa compiaciuta civetteria, riconosca una propria composizione! Non è da meno Isotta, che sogna, prega, piange e sospira in musica e in poesia. A ridar suono a quelle voci vengono in nostro soccorso i manoscritti che conservano il prezioso repertorio dell'Ars Nova italiana – con un'eccezione francese (il celebre lamento di Tristano, la cui melodia è però tramandata da un manoscritto toscano). Dobbiamo immaginare che nelle medesime stanze della nobiltà e della nuova borghesia italiana le raffinatissime opere di Francesco Landini, Giovanni da Firenze e di tanti altri noti e meno noti compositori risuonassero non meno delle storie di Tristano e Isotta, in un'epoca in cui la lettura era spesso concepita come recitazione ad alta voce, la poesia di rado disgiunta dalla musica.

Seguendo l'esempio dei “cantimbanchi” medievali, i tre musicisti-cantori-attori intessono uno spettacolo sorretto dal ritmo serrato di una narrazione che crea il contesto più naturale per alcune delle più preziose gemme musicali del tardo Medioevo: una struttura che assicura la piacevolezza dell'ascolto senza compromettere il rigore della prassi esecutiva.

Paolo Borgonovo

Tristano e Isotta: le musiche

Come comincia la storia

Manoscritto Anonimo del British Museum (XIV sec.): *Lamento di Tristano* (strum.)

Come messer Tristano, gravemente ferito, trova ospitalità in Irlanda

***Rota dal Lamento di Tristano* (strum.)**

Come la bella Isotta, figlia del re d'Irlanda, cura la ferita di Tristano

Francesco Landini (+1397): *Vaga fanciulla*

Come Tristano chiede la mano di Isotta per suo zio Marco re di Cornovaglia

Francesco Landini: *Questa fanciulla, amor*

Come i due giovani bevono per errore il filtro amoroso

Francesco Landini: *Ecco la primavera*

Donato da Firenze (XIV sec.): *L'aspido sordo* (strum.)

Come Isotta va sposa al re Marco

Magister Piero (XIV sec.) : *Con dolce brama*

Come Isotta scrive al suo Tristano impegnato in lontane avventure

Lorenzo da Firenze (XIV sec.): *Non so qual i' mi voglia*

Anon. del Codex Reina (XIV sec.): *Poiché veder non posso* (strum.)

Come Tristano e Isotta si fermano al palazzo della savia damigella

Giovanni da Firenze (XIV sec.): *Per larghi prati*

Come i due amanti giocano nel palazzo del re Marco

Francesco Landini: *Sia maledetta l'ora*

Come il re Marco ferisce Tristano a morte

Francesco Landini: *Kyrie – contrafactum D-Mbs 14274*

La fine della storia

Manoscritto Anonimo del British Museum:

D'amour vient mon chant (Lamento di Tristano)

Gli Artisti

Il Trio Borgonovo - de' Mircovich - Zenatti è nato con Ella de' Mircovich, e in quella formazione ha realizzato per *Cantar di Pietre* "La Gerusalemme Celeste". Ma per questo programma la fondatrice ha ceduto alla sorella Elisabetta il ruolo di Isotta. Altre informazioni sul sito www.iltrio.eu.

Paolo Borgonovo, laureato *cum laude* in lettere antiche, aveva intrapreso una promettente carriera di grecista, ma, accortosi che il poeta ellenistico di cui stava per diventare il massimo esperto al mondo era *mortalmente* noioso, decise di coltivare meglio il proprio hobby (nel frattempo si era diplomato in flauto al conservatorio di Piacenza). Dopo studi di canto (dal tenore in su e sempre più in alto all'occorrenza), debutta come protagonista nella prima e forse ultima esecuzione moderna dell'opera *Erminia sul Giordano* (1634) di M. Rossi al Teatro "Manzoni" di Pistoia (settembre 2000). Si è dedicato principalmente alla musica antica ma non solo, collaborando con direttori quali Abbado, Andreae, Balconi, Capuano, Cavina, Colusso, Curtis, Fasolis, Jais, Mencoboni, Sardelli etc., e si è esibito con molti dei principali gruppi di musica antica sulla piazza (*Micrologus*, *Cantar Lontano*, *La Venexiana*, *La Risonanza*, *La compagnia del madrigale*, *LaReverdie*, *Cantica Symphonia*, *More Antiquo...*), sia in registrazioni discografiche sia nei principali festival musicali europei, festival che qui non stiamo a nominare (in Italia Svizzera Austria Francia Germania Spagna Portogallo Belgio Olanda Slovenia Polonia Lituania): alcuni li leggete nel curriculum dello Zenatti. È orgoglioso di essere uno stimato madrigalista - ossia cantante di un genere musicale che gli organizzatori di concerti e gli impresari temono come la peste (anche se a pochi eletti piace da paura). Ha goduto di fama mondiale il 5 maggio 2005, quando, nel Duomo di Milano, ha eseguito in prima assoluta cosmica *Himmelfahrt* per soprano, tenore e organo di Stockhausen, sotto la direzione dell'autore stesso, il quale, benché fosse *seriamente* convinto di essere stato inviato sulla Terra dalla stella Sirio, era pur sempre uno dei principali compositori del Novecento. Membro del coro della RSI, spesso è presente su Retedue anche come commentatore di musica classica, ma il mezzo radiofonico non lo soddisfa perché non rende giustizia alla sua aristocratica bellezza. Temuto versificatore manierista, ha composto per la Reverdie un poema-spettacolo in versi medioevalleggianti ispirato al *Roman de Fauvel* accolto con straordinario favore dal pubblico di Modena e Urbino; con Ella de' Mircovich ha scritto il testo dello spettacolo "La Gerusalemme Celeste". Nel 2013, dopo aver calcato il palco della Scala vestito da bolscevico e cantando in russo, ha pure scavato con maschia eleganza una fossa, cantando, sotto gli occhi di Cecilia Bartoli - Norma al Festival di Salisburgo (regie moderne...): Diego Fasolis l'ha invitato a vangargli l'orto.

Elisabetta de' Mircovich è nata a Trieste nel 1966. Prima ancora di imparare a leggere e a scrivere, sotto la non molto amorevole guida della sorella Ella (già con lei co-fondatrice e membro della *Reverdie*), intonava con essa discanti e carole, formandosi un discreto bagaglio di repertorio, secondo un metodo di apprendimento che non doveva scostarsi molto da quello dei poveri pueri cantores delle Scholae medioevali. Con diversi gruppi di musica medioevale e rinascimentale ha iniziato prestissimo l'attività concertistica come cantante e suonatrice di strumenti ad arco, flauti e strumenti ad ancia.

Nella sua città ha svolto gli studi classici e musicali.

Nel 1989 si è diplomata in violoncello con lode presso il Conservatorio di Trieste sotto la guida del M° Libero Lana, perfezionandosi in seguito con il M° Mario Brunello. Premiata in diversi concorsi per giovani interpreti, ha svolto attività concertistica con il violoncello moderno e barocco in varie formazioni cameristiche, e a volte ne svolge tuttora. Ha studiato canto e vocalità antica con Andrea von Ramm, Hans Ludwig Hirsch e Elisabetta Tandura.

Si è esibita, per quanto riguarda il repertorio barocco, sotto la direzione del M° Alan Curtis, ("Il ritorno di Ulisse in Patria" di Claudio Monteverdi al *Semper Oper* di Dresda, 1993), e ha collaborato con ensemble quali *I Sonatori de la Giotosa Marca*, cantando ne "La morte del cor penitente" di Giovanni Legrenzi in concerti, registrazioni radiofoniche e discografiche.

In qualità di cantante solista collabora con *Accordone* e con questo gruppo ha inciso recentemente per l'etichetta Cypresse un CD di musiche composte da Guido Morini. Nell'ambito dello studio del repertorio medioevale, un itinerario così ricco di scoperte musicali ma non solo, è stato di fondamentale arricchimento l'incontro con *l'Ensemble Sequentia* di Colonia, con cui ha collaborato in due registrazioni discografiche. All'interno della *Reverdie* svolge le mansioni di viellista, autista, arrangiatrice, cantante fumatrice, moderatrice in eventuali sanguinose discussioni che pure avvengono in un gruppo che si ama svisceratamente. Per saper rispondere alla ricorrente domanda dei giornalisti: "Ma lei si sente attuale anche facendo questo mestiere?", o forse per insaziabilità musicale, non ha dimenticato e continua ad amare di nascosto il repertorio classico e romantico, insegna vocalità, musica d'insieme e violoncello ed è membro di una rock-band nostalgico/sperimentale.

Matteo Zenatti, dopo la maturità classica e studi irregolari di chitarra, pianoforte e flauto traverso, frequenta sia Filosofia all'Università di Bologna sia la Scuola Regionale di Teatro di Padova diretta da Arnoldo Foà: non terminerà mai né l'una né l'altra. Entra invece all'Istituto "Orazio Vecchi" di Modena e ne esce dopo cinque anni diplomato tenore. Nel frattempo matura esperienze formative lavorando come educatore con adolescenti difficili nei quartieri più malfamati di Verona, dove approfondisce gli aspetti delinquenziali del suo look: a tutt'oggi, nonostante la sua ricca formazione culturale, a causa dei suoi modi e del suo aspetto viene spesso scambiato per un camionista. Ha tentato di ingentilirne la propria immagine ricorrendo all'arpa antica, alla quale è approdato secondo un percorso autonomo, oramai insofferente a qualsiasi insegnante di qualunque grado, ma tollera, solo in virtù di grandissimo affetto e stima, i consigli di M.C. Cleary. Le sue ultime evoluzioni vocali sono invece dovute alla pazienza di Sonia Zaramella. Recita, racconta, ma perlopiù opera come cantante specialista di musica antica: è orgoglioso di essere uno stimato madrigalista - ossia cantante di un genere musicale che gli organizzatori di concerti e gli impresari temono come la peste (dove l'ho già sentita questa?). Ha collaborato ad un'edizione critica di musiche di Stefano Bernardi per la casa editrice LIM. Ha vinto un Diapason d'oro e ha preso i Cinque Punti di Repertoire, ma non da solo, con *LaReverdie*, con cui stabilmente collabora: nel quadro di due recenti spettacoli del noto ensemble medievalista, le sue doti attoriali hanno sorprendentemente valorizzato il poema epico-satirico che il temuto versificatore manierista P. Borgonovo ha composto sulla falsariga del *Roman de Fauvel*. *Cantar di Pietre*, *Ceresio Estate*, *Musica e Poesia a San Maurizio* (Milano), *MITO* (Milano-Torino), *Ravenna Festival*, *Festival delle Fiandre* (Bruges), *Laus Poliphoniae* (Anversa), *Herne* (Germania), *Grandezze e Meraviglie* (Modena) sono solo alcuni dei festival nei quali si è esibito, non di rado con il Borgonovo e con le de' Mircovich di cui sopra. Collabora con la compagnia *Teatro del Vento*: Chiara Magri e Lando Francini sono stati suoi maestri. Pubblica irregolarmente videolezioni di canto seguitissime su Youtube, ma dal vivo insegna canto pop. Combatte una sua lotta personale contro l'assenza della categoria 'musicista' in qualsivoglia modulo burocratico italiano.